



Di cielo alla malga fondata
sul colle di verde tra i monti
innevati, alla corona comitale
in capo.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Traves

L'attestazione *Travi* del 1164 resta l'unica nota. Sembra pertanto ragionevole riportare il toponimo a *Travicis*, derivato dal gentilizio romano *Travius*.

La storia

Seguì nel Medioevo le sorti della Castellania di Lanzo. Dai documenti (nei quali un *Traues* è attestato nel 1421) si apprende che, mancando un ponte sulla Stura che collegasse il paese con Lanzo, i travesini erano dispensati dal servizio notturno di guardia alla torre di quel castello. Un problema che fu sempre molto sentito, testimoniato anche dal Conte Luigi Francesetti autore di “*Lettres sur les Vallées de Lanzo*” (1823), diario di viaggio attraverso le Valli di Lanzo, nelle quali cita un ponte in legno, traballante e poco sicuro su cui dovevano passare i viandanti per raggiungere il centro abitato.

Fino al secolo XVII il piccolo borgo appartenne al Comune di Lanzo, da cui si staccò per unirsi a Germagnano costituendosi poi, entro pochi anni, in comune autonomo. Nel 1724, con lo smembramento della Castellania di Lanzo, Traves venne infeudato all'avvocato Michele Rebuffo di Villafranca.

Le montagne intorno a Traves furono sede di attività mineraria almeno dal Medioevo: al 1298 risale infatti la fondazione del borgo di Pessinetto, sviluppatosi intorno al forno realizzato per la fusione del minerale estratto nella zona dell'Uja di Calcante. Dalle miniere locali si ricavarono ferro, rame, nichelio, e tra il 1860 e il 1870 si estrasse della pirrotina nichilifera a cura di una società inglese.

Nel XIV secolo nei paesi di Mezzenile e Traves si diffuse la lavorazione del metallo, sorsero così numerose fucine inizialmente adibite alla costruzione di bombarde poi specializzatesi nella produzione di oggetti di uso comune: principalmente chiodi da scarpe e da lavoro. Ancora oggi si possono trovare le testimonianze delle antiche attività: nelle frazioni Tese e Villa sono visibili le fucine in disuso mentre sulle falde delle Lunelle, andando verso il Monte Calcante si ha traccia dell'ingresso di una miniera, chiamata la miniera d'oro. Favoleggiando sulla presenza del prezioso metallo nelle valli i vecchi dicevano che “*Calcant e Pera Cagni o valont più che Fransi e Spagni*” ovvero “*Il Monte Calcante e la Pietra Cagna (a Groscavallo) valgono più di Francia e Spagna*”. Secondo le leggende il fatto che nessuno abbia mai trovato questo oro è da attribuirsi all'intervento malevolo delle *masche* dispettose nonché all'antipatia che il Diavolo in persona nutre per i valligiani.

La chiusura delle miniere pose fine a questa industria e costrinse parte degli abitanti del paese all'emigrazione, determinando un costante decremento della popolazione.

Traves fu anche teatro di un drammatico episodio durante la Resistenza, il 6 gennaio del 1944, quando nel piazzale della stazione ferroviaria i nazifascisti bloccarono un convoglio proveniente da Torino e attaccarono il paese: 7 partigiani vennero fucilati, alcune case furono incendiate e due civili catturati. Un cippo ricorda quei caduti che ogni anno, il 6 gennaio, vengono commemorati.

La direttissima stradale Torino-Lanzo e la ferrovia Torino-Ceres hanno agevolato molto le comunicazioni col capoluogo provinciale e così le povere risorse del luogo sono state in parte compensate dal flusso turistico che ha fatto sorgere a Villa e nella località Lusiana alberghi, ville, chalets, mentre l'Uja di Calcante offre palestre naturali di roccia frequentate dagli alpinisti.



Traves

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
XVII secolo

Abitanti inizio '900
916

Abitanti
561

Superficie territoriale
10,75 kmq

Altitudine s.l.m.
628 m.

Frazioni
Andrè, Bertolè, Biò, Campetto, Fontana, Grangia, Luisetti, Lusiana, Malerba, Perini, Pignastello, Rosello, Tese, Tiglierai, Villa



Palazzo comunale
Piazza dei Caduti, 1
Cap 10070
Tel. e fax 0123 40201
traves@ruparpiemonte.it

I personaggi

Giuseppe Olivetti (XVIII-XIX secolo). Nacque nella frazione Campetto, sacerdote e canonico onorario della collegiata di Santhià, fondò una piazza e una pen-

sione perpetua nel Seminario Arcivescovile di Torino a vantaggio di un chierico della Parrocchia di Traves.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Vincoli. Fu edificata nel corso del Seicento sulle fondamenta della cappella preesistente, quando il Comune nel 1616 ottenne la facoltà di avere una Parrocchia. Nel 1754 la chiesa fu provvista di sacrestia, mentre nel 1760 e 1765 fu arricchita di due cappelle laterali, dedicate rispettivamente alla Madonna del Rosario (con una statua lignea settecentesca raffigurante la *Vergine*) e alle Ani-

me purganti. All'interno si trova inoltre il dossale barocco con colonne tortili e una grande pala raffigurante *San Pietro in Vincoli*, cui è dedicata la Parrocchiale. **Cappella Andrè.** Caratteristica è semplice costruzione con atrio coperto e campanile integrato nell'edificio. **Ponte.** Significativo per la storia del paese è questo ponte in pietra, a due arcate irregolari, costruito nel 1865.

Cenni bibliografici

AA.VV., *A la modda dli Travinel: aspetti, usi, costumi e tradizioni di Traves*, Ftrallei Omaggio, Lanzo Torinese, 1980.
AA.VV., *Ecomuseo delle fucine e dei chiodaioli di Traves*, Arti Grafiche San Rocco, Grugliasco, 2004.
AA.VV., *Traves tra passato e presente: storia tradizioni folklore ambiente itinerari*, Comune di Traves Traves, 2007.

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.
FRANCESETTI L., *Lettres sur les Vallées de Lanzo*, Imprimerie Chirio et Mina, Turin, 1823.